

## EMENDAMENTO

### alla mozione “UTILIZZO DI TERMINI ITALIANI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”

#### Emendamento sostitutivo

Sostituire:

“a sollecitare l’ utilizzo negli atti della Pubblica Amministrazione di soli termini italiani limitando il ricorso a lingue straniere unicamente ove non vi siano corrispondenti espressioni in italiano”

con:

*“a sollecitare l’ utilizzo negli atti della Pubblica Amministrazione di termini italiani, della lingua piemontese e delle minoranze linguistiche, limitando il ricorso a lingue straniere unicamente ove non vi siano corrispondenti espressioni possibili”*

#### Relazione/motivazione dell’emendamento

L’emendamento intende implementare ulteriormente la mozione, introducendo negli atti amministrativi anche i termini della lingua piemontese e delle minoranze linguistiche, nel rispetto del bilinguismo amministrativo che caratterizza il nostro Paese.

La tutela delle minoranze linguistiche è sancita dall’art. 6 della Costituzione. Limitando la possibilità di utilizzo esclusivamente per le espressioni in lingua italiana, si rischierebbe di escludere tutti i termini della lingua piemontese – parlata da oltre 2 milioni di persone – ma anche delle comunità linguistiche storiche, che in Piemonte costituiscono un importante patrimonio storico, identitario, culturale e sociale da promuovere, valorizzare e tutelare, come stabilito dalla Legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 “Valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte” e dalla Legge 15 Dicembre 1999, n. 482 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”.

La lingua piemontese e le minoranze linguistiche possono essere e sono presenti in atti amministrativi, così come previsto dall’art. 7 della Legge 482/99 e dall’art. 2, comma 2, lettera e) della Legge regionale 11/2009. Appare quindi inevitabile per la pubblica amministrazione e nella fattispecie per il nostro Comune imbattersi e confrontarsi con atti che possono contenere tali termini non solo consentiti, ma pure tutelati dalla legge. Allo stesso modo, apparirebbe se non discriminatorio nei confronti di lingue parlate da secoli nelle nostre terre, che hanno forgiato uomini, opere, tradizioni, la nostra stessa storia e che rappresentano una grande dimostrazione di diversità culturale, quantomeno irrispettoso non prevederne esplicitamente l’inclusione in quegli stessi atti dove esse sono salvaguardate per legge.

L’emendamento proposto non presenta oneri finanziari aggiuntivi a carico del bilancio comunale.